

A landscape of rolling green hills under a blue sky with a single tree on a ridge. The hills are covered in lush green grass and crops, with a prominent tree on a ridge in the background. The sky is a deep blue with some light clouds. The overall scene is peaceful and scenic.

VERDE ANTICO

Una panoramica della
campagna del Materano.

TURISMO VAGABONDO, LIRICO, RIGOROSAMENTE
MADE IN ITALY E NEL SOLCO DI UNA PERFETTA "FASE TRE"?
COMINCIAMO DALLA BASILICATA E DA CRACO,
IL SUO PAESE FANTASMA. L'UNA E L'ALTRO PERFETTI PER
QUEST'ESTATE. PAROLA DI CHI LI CONOSCE BENE

di Alessandra Mammì Foto di Andrea Pistolesi



La Media Collina Materana. Nella pagina accanto, il borgo di Craco.

C

COAST TO COAST: dal Tirreno allo Ionio. Per attraversare la Basilicata in moto ci si mette al massimo un'ora e venti minuti, quindi se si vuole immaginare un viaggio alla scoperta di sé stessi e della propria terra, un viaggio memore della Beat Generation, insomma, un viaggio alla *Easy Rider*, ecco quello bisogna farlo a piedi. Tempo impiegato, dieci giorni: quelli che Rocco Papaleo ha raccontato in un piccolo, delicato film musicale del 2010, *Basilicata coast to coast*, prima opera da regista, un successo inaspettato, una vita da long seller (gettonato ancora oggi su Netflix), ma soprattutto una bizzarra impresa condivisa con Alessandro Gassmann, Max Gazzè, Giovanna Mezzogiorno tutti insieme, camminando e cantando, dall'uno all'altro mare, attraverso una terra arcaica, a tratti intatta, sempre misteriosa.

«**La Basilicata esiste, io credo nella Basilicata**», annuncia fuori campo la riconoscibilissima voce di Papaleo nei titoli di testa del film. «Esiste anche se persino in noi lucani sorge a volte il dubbio», ci dice oggi l'attore/regista, ri-



percorrendo con *D* tutto quel vagabondare. «Io sono nato qui, e non la conoscevo. Nella mia giovinezza ho visto prima Manhattan e poi Matera. Dalla curiosità o necessità di capire da dove venivo è nato il film, ma non credevo di trovare un territorio tanto sorprendente e vario, un paesaggio che in pochi chilometri racchiude l'immagine di un continente, passando da folti boschi a deserti che annunciano già il Medio Oriente, olivi secolari scolpiti, panorami mozzafiato. E poi i calanchi, un'immagine irrealista, un miracolo della natura... Sa che cosa sono?».

Non esattamente, meglio controllare: «fenomeno geomorfologico di erosione del terreno che si produce per l'effetto di dilavamento delle acque su rocce argillose», dicono la scienza e *Wikipedia*. Ma alla vista sembrano panneggi, giochi di chiaroscuro, rughe profonde sulla pelle dei dirupi, quando poi non si trasformano in cumuli, creste, pinnacoli creando scenografie aspre, lunari, talmente uniche al mondo da dover essere protette. Ed ecco la Regionale riserva dei

calanchi di Montalbano Ionico, nella Basilicata sud orientale, tra «quei precipizi di argilla bianca su cui le case stavano come liberate nell'aria», scrisse Carlo Levi nel suo *Cristo si è fermato a Eboli*. «In alto i calici di Aglianico del Vulture e un brindisi a Carlo Levi! È la scena nel film in cui abbiamo voluto ricordare questo grande uomo, artista e scrittore che il fascismo ha trascinato qui prigioniero. Ma che poi qui ha chiesto di esser sepolto per tornare e restare per sempre. È il magnetismo di questa terra e dei suoi miraggi che appaiono all'improvviso come fantasmi».

Ed ecco Craco, a metà strada fra monti e mare, arrampicata su quel monte friabile, spiezzato, solcato dai calanchi. Terreno che nel 1963 non ha perdonato agli abitanti il tentativo di creare infrastrutture, scavare, fornire di un sistema fognario e idrico quelle case orgogliosamente rattrappite nel loro Medioevo. Una frana al centro del paese ne ha reso inagibile una buona metà. Per completare il disastro arriva poi un'alluvione e infine nel 1980 un terremoto

to. Gli abitanti fuggono, per non tornare più. «Craco non ha retto la modernità, anzi mi piace pensare che l'abbia rifiutata», dice Papaleo nel film. Che durante i sopralluoghi gli ha regalato il privilegio di perdersi in vicoli e case vuote senza guida, caschetto in testa e percorsi di sicurezza (oggi obbligatori). «Avevo la strana sensazione che tutti i crachesi fossero appena scappati, che quelle stanze, ancora piene di oggetti, fossero pronte ad accogliere il ritorno degli abitanti da un momento all'altro. Solo la polvere, depositata ovunque, restituiva la sensazione del tempo. Ma la dimensione esistenziale e fisica di quel posto era quella di un'attesa».

Oggi non è più così. Craco dal 2010 è inserita nel World Monument Fund, ha un sito, comune.craco.mt.it, una sua community, e persino un ufficio per riprese cinematografiche e audiovisive dove concordare condizioni e tariffe cinematografiche per i tanti film che lo richiedono. Nessuna novità: dagli anni Cinquanta fa da sfondo a grandi registi italiani Lattuada (*La lupa*); Wertmüller (*Ninfa plebea*), i Taviani (*Il sole anche di notte*) e naturalmente il film-biografia che Francesco Rosi dedicò a Carlo Levi. Ma "la città fantasma" è stata anche la location ideale per l'impiccagione di Giuda nella *Passione di Cristo* di Mel Gibson, per uno spot della Pepsi giapponese, per una telenovela brasiliana (*O Rei do Gado*) e per una delle rocambolesche fughe di James Bond/Daniel Craig in *Quantum of Solace*. Ai comuni mortali invece, per visitare Craco, non è consigliabile fare il turista per caso. Meglio prenotare prima, arrivare nel borgo, seguire i cartelli, raggiungere la mediateca al centro del paese, comprare una *Craco Card* da 10 euro per effettuare una visita di un'ora, da 15 euro per due ore (che comprende anche visita all'emotivo museo di memorie), con supplemento di 5 euro se la si vuole in inglese e 10 invece se è richiesto il giapponese.

Eppure ha ragione Papaleo. Craco, città incantata, comunque non viene scalfita dalla modernità: «C'è qualcosa di arcaico qui e altrove, che attraversa tutta la regione, una traccia antica persino nella nostra lingua con il suo accento ibrido, che non è pugliese, non è calabrese, non è siciliano», ribadisce il regista. «Un rapporto con il paesaggio che resta nell'anima e dove persino le pale coliche (nome con cui per paradosso avevo battezzato la nostra band) diventano qui quasi girandole, giganti giocosi che scherzano con il vento e producono energia. Dopo l'uscita del film in molti hanno seguito il nostro esempio e si sono avventurati nell'attraversamento a piedi della Basilicata. Ho ricevuto messaggi e ringraziamenti per aver suggerito un'esperienza ricca e intensa. E lo è comunque, in macchina, a piedi, in moto. Consiglio però di andare fuori stagione, con atteggiamento un po' zingaresco per perdersi in un mondo antico, ancora intatto. Un viaggio che si può fare anche da soli attraversando una terra autentica, cercando tracce della nostra più antica civiltà contadina. Un luogo dove incontrare uomini e donne gentili, ma non esuberanti; assaggiare un cibo buonissimo perché buonissimo è la materia prima; scoprire sapori unici come lo *zafaran sinise*, l'oro rosso lucano». Niente a che vedere con lo zafferano, lo *zafaran* dalle forti qualità terapeutiche e nutritive (contiene una dose bomba di vitamine A, E, K, PP e soprattutto C) è un parente dolce del peperoncino, un peperone speciale di provenienza dalle Antille, che ha trovato casa qui tra il XVI e XVII secolo, e da allora viene raccolto a mano, essiccato, ridotto in una polvere color mattone e usato come spezia per condire salumi e ricette di tradizione. Ma soprattutto è un simbolo per tutti i lucani in giro per l'Italia, che lo vivono come la loro proustiana *madeleine*: cibo che arriva da una terra dolce, forte, misteriosa e soprattutto allergica alla modernità. ■

LA VALLE DI CRACO: CARNET DI INDIRIZZI

Una manciata di camere (solo tre junior suite) e quattro appartamenti su due livelli. Questa l'ospitalità ridotta e curata del Borgo San Gaetano, che s'è organizzato in modo perfetto per il distanziamento e la "fase 3" del post lockdown (doppia in b&b da 99 euro, borgosangaetano.com). Si trova a Bernalda, paese

nel cuore della Basilicata, a una trentina di km da Craco e punto di partenza per esplorare l'intera valle. Altra possibilità a prova di sicurezza è affittare una casa indipendente, magari con un patio alberato dove organizzare cene e barbecue. Le più spaziose, con terrazze panoramiche e giardini, sono quelle selezionate nei borghi di Ferrandina, Pisticci e Bernalda

da Airbnb (airbnb.it).

Lo shopping si può fare al caseificio Il Mastello di Bernalda oppure, con una versione più agreste, puntando sulle botteghe all'interno degli agriturismi, dove degustare e acquistare vino Aglianico, olio DOP di Vulture, pecorino, caciocavallo, melanzane rosse e peperone crusco (agriturismo.it). Molti hanno ristorante

all'aperto, ma anche piazzole riservate per chi viaggia in camper, come quelle del bio-agriturismo Le Matinelle di Matera (lematinelle.com). E poi ci sono quelli con piscina e maneggio, tra i plus del Calanco di Pisticci (icalanco.it), che propone passeggiate a cavallo nel Parco Nazionale dei Calanchi. Per organizzare il viaggio: basilicataturistica.it. Luisa Taliento